

VISITA ALLA GUGGENHEIM

Non diremo più: «Questo è un pasticcio»

Cigliano - Ci si potrebbe immaginare che la gita organizzata dall'associazione Vita tre alla mostra d'arte vercellese "1900-1961: arte italiana nelle collezioni Guggenheim" non abbia riscosso grande successo: come potrebbero persone anziane apprezzare quadri di artisti appartenenti alle avanguardie e alle correnti della pittura moderna? La risposta invece non è scontata: per prima cosa, Vita tre coinvolge persone di tutte le età e convinzioni, impegnandosi nella promozione di diverse attività culturali, oltre che creative e assistenziali. Poi, soprattutto, la visita è stata accompagnata dal prezioso contributo

di Giulia Enrico, esperta, ma soprattutto appassionata d'arte, che con la sua competenza ha aperto con chiarezza e semplicità le porte di un universo all'apparenza così ostico e lontano dalla mentalità comune.

«Se fossimo andati da soli, avremmo capito poco e apprezzato ancor meno: ma grazie a Giulia, sentiamo ora gli artisti moderni molto più vicini a noi - commentano i partecipanti - Del resto, per la maggior parte, loro sono nostri contemporanei e nelle loro opere hanno voluto trasfondere le ansie, le angosce, ma anche le speranze e le gioie della nostra

epoca. E lo hanno fatto con un linguaggio nuovo, come nuovi sono gli eventi di cui ogni generazione fa esperienza. Il merito più grande di Giulia è quello di averci convinto a non commentare più dinnanzi a quelle opere così apparentemente assurde e banali (quelle, per intenderci, create con brandelli di stracci, plastica od altri materiali "bassi", oppure con scarabocchi incomprensibili) con la frase ormai ricorrente "Questo pasticcio potevo farlo anch'io". I commenti dei partecipanti sono dunque il miglior apprezzamento per la gita.

a.ce.